

Divario di genere

Se le donne si ammalano più degli uomini

di **Ottavia Giustetti**
● a pagina 4

Donne più ammalate degli uomini nonostante l'aspettativa di vita sia decisamente più lunga. Il genere femminile vive a lungo ma soffre di patologie croniche quasi doppie rispetto ai maschi. Con le malattie cardiovascolari come primo punto critico, sul cui è necessario insistere con politiche di uguaglianza di genere: le donne stesse sono meno informate rispetto agli stili di vita dannosi. E gli interventi risultano meno efficaci.

Dagli infarti ai problemi cronici così le donne si ammalano di più

Secondo uno studio dell'Ires in Piemonte il divario di genere pesa anche sulla salute: le pazienti hanno meno chance di essere curate nel modo giusto. E tra i manager della sanità dominano gli uomini

Donne più ammalate degli uomini nonostante l'aspettativa di vita sia decisamente più lunga. Il genere femminile vive a lungo ma soffre di patologie croniche quasi doppie rispetto ai maschi. Con le malattie cardiovascolari come primo punto critico, sul quale è necessario insistere con serie politiche di uguaglianza di genere: le donne stesse, oltre ai sanitari e alla collettività, sono meno informate e sensibilizzate rispetto ai rischi e agli stili di vita dannosi, tanto che gli interventi nei loro casi risultano meno efficaci. Nel caso di donne colpite da infarto i sintomi ufficiali non sono rappresentati in base al genere e si riferiscono ai segnali che la malattia manifesta principalmente negli uomini. Le donne ricoverate con diagnosi di infarto hanno quindi una probabilità di essere curate nel modo giusto entro le 48 ore, decisamente più bassa rispetto agli uomini.

Il rapporto annuale dell'Ires Piemonte sulla parità di genere, dedi-

ca un intero capitolo di studio al tema dell'uguaglianza di cure tra uomini e donne, facendo emergere un bilancio generale della salute femminile nella nostra regione. Il paradosso è che il mondo della sanità è sempre più popolato dalle donne ma le cure per loro restano ancora meno efficaci rispetto a quelle per gli uomini.

Il dato potrebbe migliorare se a capo delle strutture sanitarie ci fossero più donne, mentre le primarie in Piemonte sono ancora una rarità: solo il 18% del totale. Meno ancora ai vertici delle Aziende sanitarie visto che le direttrici generali sono appena 2 su 18, e cioè l'11% del totale. Un dato sconcertante, anche molto inferiore alla media nazionale che si attesta al 18%. «Peccato – dice la segretaria regionale dell'Anao, Chiara Rivetti che ha censito il Servizio sanitario in Piemonte – perché le donne al vertice potrebbero essere più consapevoli degli ostacoli al lavoro femminile e quindi più

attive nelle strutture sanitarie per cercare di rimuoverli».

Le donne si prendono cura, ma chi si prende cura delle donne? È la provocazione che lanciano i ricercatori dell'Ires. Negli ultimi anni l'assistenza domiciliare, un valido supporto al lavoro di cura delle donne non è cresciuta in Piemonte, non sono decollate le forme di lungoassistenza destinate prevalentemente ai malati cronici. Un peccato visto che la regione vanta una lunga tradizione e grande esperienza in questo campo: l'assistenza domiciliare integrata è stata introdotta nel 1992. Eppu-



re, i casi di assistenza domiciliare dal 2012 al 2017 sono scesi da 64.617 a 63.349, segno di un'inversione di tendenza che prosegue.

Il lavoro di cura delle donne resta per lo più invisibile alle statistiche ma pesa molto sulla salute femminile come emerge dalla fotografia elaborata dall'Ires: malattie croniche e della psiche sono i fantasmi sempre in agguato. In particolare la depressione che rappresenta la prima causa di carico di malattia per le donne tra i 15 e 44 anni.

I pazienti dei dipartimenti di salute mentale sono infatti in maggioranza donne: in Piemonte nel 2016 erano 178 ogni 10 mila abitanti, mentre gli uomini erano 156. Sono le malattie cardiovascolari per le donne over 50 la prima causa di morte, di gran lunga più di tutte le forme di neoplasie, compreso il cancro al seno. L'aspettativa media di vita nel 2017 era di 84,7 anni, quella di un uomo di 80,4 anni. Se contiamo gli anni vissuti in buona salute la forbice si inverte: 57,1 anni per le donne e 59,7 anni per gli uomini. Le donne vivono, quindi, il 67,4 % della loro vita in buona salute, gli uomini invece il 74,2%. — **o.giu.**



▲ Penalizzate

Per la ricerca dell'Ires le donne sono penalizzate due volte: sia come pazienti che come medici nel caso in cui tentino di fare carriera

I numeri del divario

85

anni

In Piemonte le donne vivono in media 84,7 anni contro gli 80,4 anni degli uomini

57

anni

In regione le donne godono di buona salute in media fino a 57,1 anni, il dato dei maschi è di 59,7 anni